



**Monastero Sacro Cuore – 1° Maggio 2011
Domenica della Divina Misericordia
e 108° "compleanno" di Suor M. Consolata**

**OMELIA DI DON MARIO NOVARA
MEMBRO DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE GENOVESE**

**DA MONCALIERI UN FIUME DI MISERICORDIA
DIVINA PER L'UMANITÀ SOFFERENTE**

Ormai da molti anni è nata la bellissima consuetudine di celebrare solennemente la Domenica della Divina Misericordia in questo monastero, che Gesù ha voluto fosse dedicato al suo Sacro Cuore. Giovanni Paolo II, questa mattina proclamato Beato dal suo successore Benedetto XVI, ha istituito la Domenica della Divina Misericordia in accoglienza del messaggio trasmesso da Santa Faustina Kowalska proprio negli stessi anni nei quali è vissuta qui la Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone. Questo insieme di provvidenziali coincidenze ci può aiutare a comprendere qualcosa della bellezza e grandezza dei piani di Dio nei quali rientra certamente anche la nostra presenza qui oggi per fare esperienza concreta del suo amore, in un momento nel quale la pace è minacciata anche sulle vicine sponde del Mediterraneo.

Dal punto di vista liturgico la Chiesa conclude adesso la celebrazione pasquale cioè il passaggio ad una nuova vita da risorti nel battesimo insieme con Cristo. Lo fa nella consapevolezza non solo dei limiti umani che, tante volte, ci impediscono una piena coerenza nei nostri comportamenti ma soprattutto della sua volontà salvifica, che si manifesta nell'offrirci continuamente occasioni di conversione, come è accaduto per l'apostolo Tommaso.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale, proprio in due paesi che saranno tra i più martoriati dagli eventi bellici originati dai totalitarismi di

destra e sinistra, l'Italia e la Polonia, lo Spirito Santo ha suscitato contemporaneamente due umili suore per annunciare, come ha scritto Karol Wojtyła, nel suo ultimo libro, "Memoria e identità", che "l'unica verità capace di controbilanciare il male di quelle ideologie era che Dio è misericordia", che è sempre possibile cambiare in bene.

A Cracovia Faustina ha preparato spiritualmente il Pontefice che ha aperto la strada alla caduta dei regimi comunisti atei. A Moncalieri Suor M. Consolata ha messo le basi per le apparizioni, del 1960 nel Collegio Carlo Alberto, della Vergine Maria col titolo di N. S. delle Spine, non note al grande pubblico, ma che costituiscono la diretta continuazione di quelle di Fatima. In esse la Madonna chiese ad un giovane aspirante religioso, Emilio Baldrighi, di soffrire per quindici notti le pene della passione del Signore per il ritorno del Patriarcato Ortodosso di Mosca alla piena comunione con il Papa, in continuità col voto fatto per la stessa intenzione, nel 1859, dal barnabita russo convertito Grigoriy Agostino M. Suvalov. Non a caso il padre spirituale di Emilio, Padre Arturo Piombino, era stato uno dei confessori della nostra Sorella Cappuccina che gli aveva promesso fattiva riconoscenza dal cielo.

Di fronte al dilagare della prepotenza e dell'odio, l'Onnipotente, nella linea biblica dei poveri di Javhé, si serve di persone semplici e fragili per farci comprendere che Lui solo è in grado di cambiare il corso della storia proprio a cominciare da chiunque di noi. Dal nostro piccolo sì, umile e nascosto, può partire quella che l'attuale Papa, Joseph Ratzinger, ha definito la "rivoluzione cristiana".

Scrivendo la piccolissima anima per eccellenza, a Padre Lorenzo Sales, il 7 ottobre 1944: "Oh, lo sento che il Cuore Divino un giorno, mostrandomi al mondo, avrà una frase sola: *Si è fidata di me! Mi ha creduto!* Sì, Gesù farà cose grandi ed io in anticipo mi unisco alla SS. Vergine nel cantare il Magnificat. Mi solleva dal fango per collocarmi in alto...Ancora un po' di mesi e poi Consolata diverrà Consolatrice. Oh, mi chinerò con amore su ogni cuore che geme, che soffre, che dispera, che impreca, che maledice...Anche oggi, attraverso la preghiera, mi chino su ogni cuore, su ogni anima dolorante...Mi fa tanta pena chi soffre!".

Queste parole, carissimi amici, sono rivolte direttamente a noi: abbiamo tutti un carico di fatiche e soprattutto di dubbi ed incertezze che ci frenano nel fare il bene, vorremmo sempre nuovi e spettacolari segni dall'Alto, toccare con mano il soprannaturale e non capiamo che l'abbiamo ogni giorno tra noi, a portata di mano. Per tutti è possibile fermare la spirale del peccato, basta fidarsi delle testimonianze che, a partire dagli apostoli, giungono fino a noi.

Come ha detto una terziaria francescana: "Suor M. Consolata è stata sempre una piccola anima nascosta...se un giorno verrà canonizzata, non sarà una santa di grido ma una santa comune, e, come lei stessa ha desiderato, *la Consolata di tutti...una margheritina a cui tutti si rivolgeranno per avere un sì...*".

La risposta a Dio di tutta la sua vita fa riflettere soprattutto noi, di vita religiosa, laica o conventuale che sia. Suor M. Consolata *era in continuazione in contatto vero con l'Altissimo*. Non stiamo a ricercare se Egli le apparisse o no, se la Voce era effettiva o sentita solo in modo mirabile dalla sua volontà. Dobbiamo solo e veramente constatare che essa era in continua sofferenza, divenuta fisica e morale per la sua sensibile ed inaudita vicinanza con Gesù Eucarestia, Gesù annientato e crocifisso, Gesù suo amore unico e ineffabile. La sua sofferenza fu terribile. La sua figura fremme di vera volontà interiore, di vera vita, senza mai stancarsi.

Ci siamo mai domandati perché Pierina incentrò, profeticamente, la sua preghiera sulle anime consacrate cadute nel vizio? Perché esse, soprattutto il sacerdote attraverso l'amministrazione dei sacramenti, sono il mezzo che abbiamo ad immediata portata di mano per avvicinarci all'Altissimo e se la loro esistenza non è limpida e totalmente pura questo strumento può essere privato di attrattiva e la nostra vita di fede può fermarsi anche per sempre.

Non possiamo rifugiarci nella ricerca di vane emozioni spirituali, ma bisogna scegliere concretamente di servire il Padre Celeste nella Chiesa Cattolica, a partire dal nostro livello, dalle nostre parrocchie ed associazioni, senza più ritardi o esitazioni, senza trovare scuse nei limiti nostri o altrui. Ad ognuno ora è possibile iniziare a credere in modo nuovo perché, come diceva San Pio da Pietrelcina, è anzitutto Dio che crede in noi!